L’incompiuto

In ambito educativo, tutto sembra incompiuto, perché per esercitare la "professione" di insegnante, educatore e genitore, è necessario accettare le contingenze, le incertezze, il "terreno" mutevole che è proprio della gioventù, gli sviluppi sociologici e familiari soggetti alla relatività dell'ambiente e al giudizio personale, e le molte istruzioni ufficiali, ognuna delle quali esclude l'altra.

Questa "incompiutezza" è qualcosa che abbiamo appena sperimentato con un'intensità ancora maggiore di fronte alla pandemia. I nostri cuscini così comodi si infrangono quando non siamo più padroni del tempo, né dei nostri progetti o delle nostre agende.

Abbiamo, tuttavia, dimostrato resilienza, inventiva, disponibilità e apertura a intraprendere nuovi percorsi attraverso i quali la relazione rimane un'aspettativa unanime.

In questi percorsi in cui noi, come educatori, ci uniamo ai giovani, resteremo i custodi della luce, ponendo costantemente le basi per il recupero, attenti agli emarginati – che si sentono ancora più abbandonati a causa di questo contesto sanitario – alla scuola inclusiva, all'inserimento professionale, alle lacune aggravate da una differenza sconvolgente nell'ambiente socio-economico. Senza dubbio, si tratterà – e questo è forse urgente – di ricollegarsi, con equità, al futuro della nostra società affinché ogni giovane possa emergere con dignità.

Stiamo quindi entrando, forse nostro malgrado, in una nuova visione dell'apprendimento per una nuova scuola. È una bella sfida che altri hanno raccolto prima di noi, nel corso della storia, per trasformare i sistemi educativi.

Nella nostra storia francese, si può osservare che le congregazioni religiose hanno avuto un ruolo prominente nell'educazione e nell'istruzione. Paradossalmente, i loro avversari, senza vergogna, non hanno esitato ad imitarle nell'istituzione dell'istruzione pubblica. Siamo orgogliosi di questo, perché anche oggi apprezziamo la riscoperta del vigore delle fonti fondatrici.

Sappiamo che la Condotta delle Scuole, iniziata da San Giovanni Battista de La Salle all'inizio del XVIII secolo, è stato il frutto di una condivisione di esperienze

tra i primi Fratelli. Essi già erano immerse in questa dinamica del lavoro incompiuto e noi lo siamo ancora, nella nostra rete lasalliana. Siamo guidati dai vettori che hanno condotto Monsieur de La Salle nel suo progetto: la scuola fraterna, la formazione e la direzione degli insegnanti, lo sviluppo, insieme, dei metodi pedagogici, la priorità data ai bambini poveri, la responsabilizzazione dei bambini, il seguito di ciascuno, la scuola in francese... Tutto questo, naturalmente, in vista di Dio e in nome del Vangelo, che i Fratelli tenevano, permanentemente, nelle grandi tasche dei loro abiti.

Questa creatività continua ancora oggi e il sito lasalliano ne offre i contorni adattati al nostro tempo. Così, questo anno scolastico sarà segnato da quattro punti salienti (vedi riquadro).

Il Capitolo Generale dei Fratelli (Capitolo: assemblea statutaria composta da Fratelli in rappresentanza dei loro pari) che avrà luogo a Roma il prossimo maggio e che riunirà 100 Fratelli dei 79 Paesi in cui la Congregazione è in missione.

Il Capitolo della nostra Provincia di Francia e dell'Europa francofona (Francia, Svizzera, Belgio meridionale e Grecia), riunirà 35 Fratelli e avrà due sessioni (periodo natalizio e periodo estivo).

L'AIMEL (Assemblea Internazionale per la Missione Educativa Lasalliana) composta da Fratelli e laici che, insieme al Capitolo Generale dei Fratelli, definiscono la nostra missione per i prossimi anni.

L'AMEL (Assemblea del nostro Distretto di Francia e dell'Europa francofona), anch'essa composta da Fratelli e laici, che ogni quattro anni, in collegamento con il Capitolo dei Fratelli, riflette sugli orientamenti da definire per il futuro.

A prima vista, tutto questo spiegamento potrebbe dare l'immagine di un'istituzione pesante.

Da tre secoli, fa parte della tradizione dei Fratelli che si riuniscono regolarmente per armonizzare il loro progetto di vita e renderlo conforme alla loro missione. La felice e fruttuosa condivisione della missione con molti laici ha reso necessaria la creazione di Assemblee della Missione.

Nuovi progetti germoglieranno anche nel 2022 e mostreranno il nostro desiderio di servire meglio i giovani e il Vangelo. Inoltre, di fronte agli eventi e all'insulto di questa pandemia, resteremmo comodamente inattivi?

Per questo abbiamo bisogno del sostegno, della competenza, della fraternità e dell'amicizia di tutti. È questa vitalità armoniosa che costruisce la nostra Famiglia Lasalliana.

Forse abbiamo bisogno anche di *sponsor*?

Sarà San Giuseppe, Patrono della Congregazione dei Fratelli, il nostro "uomo d'affari" durante questo anno scolastico.

Fratel Robert Schieler, Superiore Generale della Congregazione dei Fratelli, ha invitato la famiglia lasalliana ad unirsi al popolo di Dio per celebrare l'Anno dedicato a San Giuseppe.

San Giuseppe era un uomo discreto ma non meno attento. Coloro che dirigono importanti affari, progetti o operazioni sanno che l'ombra dell'integrità è efficace ed efficiente.

San Giovanni Battista de La Salle scrisse ai suoi primi insegnanti: "Vi è affidato un compito santo come quello di San Giuseppe e che, avendo molto in comune con il suo, richiede che la vostra virtù non sia comune... dovete essere così attenti e affettuosi nel preservare l'innocenza dei bambini sotto la vostra cura e nel tenere lontano da loro tutto ciò che può nuocere alla loro educazione ... poiché siete affidati a questi bambini per conto di Dio come San Giuseppe lo fu con il Salvatore del mondo".

Il 18 marzo 2015, alla vigilia della festa di San Giuseppe, Papa Francesco ha delineato sette qualità per i padri di famiglia. Possiamo adottarle per ogni educatore lasalliano perché trovino la propria eco nelle dodici virtù lasalliane del Buon Maestro:

Saggezza con "un cuore fiero e commosso". Maturità: "Vi ho insegnato delle cose, vi ho fatto sentire un affetto profondo e allo stesso tempo discreto". Vicinanza: "che sia vicino ai suoi figli quando crescono, quando hanno paura e fanno un passo falso e ritrovano la strada". Pazienza: "aspettare con dolcezza e

misericordia". Magnanimità: "quando i figli tornano dopo i loro fallimenti". Fermezza: aspettare e perdonare, correggere senza umiliare (ritroviamo, con Francesco, le parole stesse del nostro Fondatore).

La fede è la fonte della "grazia di Dio".

San Giuseppe, prega per noi!

Fratel Jean-René Gentric Visitatore Provinciale

**Testo precedentemente pubblicato nel documento: Lasalliani in Francia (2021-2022) della Fondazione de La Salle Francia (Distretto La Salle Francia e Europa francofona) www.lasallefrance.fr*

***Il 46° Capitolo Generale si terrà a Roma.*